

## POLITICA E SUD

# La luce tenuta sempre accesa dalla Chiesa sulla questione meridionale

L'editrice Studium pubblica il volume collettaneo "Sud profetico. Chiesa italiana e Mezzogiorno", promosso dalla "Fondazione con il Sud", ente non-profit privato nato nel 2006 il quale - «attraverso l'alleanza tra fondazioni bancarie e mondo del terzo settore e del volontariato - intende incentivare lo sviluppo civile e socio-economico del Mezzogiorno, sostenendo reti di solidarietà».

Il volume - con l'introduzione di Carlo Borgomeo, presidente della "Fondazione" e la premessa di mons. Nunzio Galantino, segretario generale della Cei - sottolinea come, superate le resistenze che in passato han-

no rallentato l'impegno per la promozione del Sud, «negli ultimi decenni, invece, proprio di fronte al lento spegnersi dell'interesse sul tema, la Chiesa ha acceso e tenuto aperto il dibattito sulla questione meridionale, indicando i mali e realizzando iniziative di carattere economico e sociale». Fra queste ultime, si segnalano in particolare gli interventi della Caritas italiana al Sud e quelli avviati col concorso di alcune diocesi del Sud e del Centro (Progetto Policoro).

La lettura storica che, nel capitolo "Chiesa e Mezzogiorno", svolge Francesco Malgeri, storico dell'età contemporanea, ripercorre, nell'evoluzione del processo unitario del Paese, l'itinerario della presenza della Chiesa nelle regioni meridionali. Non omette il rilievo di lentezze ancora negli anni successivi al Concilio, quali la debolezza dell'Azione Cattolica nel Mezzogiorno, la disattenzione della chiesa meridionale rispetto al problema dell'emigrazione, l'incomprensione della gerarchia siciliana in relazione al fenomeno mafioso. Poi la svolta.

La svolta, accentuatasi con il pontificato di Giovanni Paolo II, ha trovato ufficiale sanzione nel documento della Cei del 1989, "Sviluppo nella solidarietà". In quell'anno, in occasione del secondo Convegno delle Chiese di Sicilia, padre Bartolomeo

Sorge annotava: «Nel Mezzogiorno, il premoderno è giunto fino ai nostri giorni e il Sud passa al post-moderno senza avere condiviso con il resto del Paese quei processi di modernizzazione che hanno mutato il volto dell'Italia».

Su questa linea, sono ricordati alcuni protagonisti della storia di riscatto del Sud, da padre Pino Puglisi a don Peppe Diana, da mons. Tonino Bello a don Italo Calabrò, «che con la loro parola e la loro vita hanno diffuso, soprattutto tra i giovani, una corretta cultura dello sviluppo, una grande sete di giustizia, un sano senso di responsabilità».

E sulla stessa linea s'iscrive pure la testimonianza di sacerdoti e suore che, nelle periferie degradate del Sud, operano per «contrastare la dispersione scolastica, suscitare l'amore per la legalità, portare speranza nelle carceri sperimentando il reinserimento lavorativo e la ricostruzione dei legami familiari dei detenuti».

Un progetto ambizioso, per l'apunto una presenza profetica la quale - in sintonia con il Magistero di papa Francesco - vuole contribuire alla crescita del Sud non solo attraverso la formazione ma, soprattutto, con iniziative d'impegno ecclesiale e di economia civile destinate a incidere concretamente sulle situazioni di degrado delle realtà meridionali.

**GIUSEPPE GRASSO LEANZA**

